

essendo il primo nell'isola di Walcheren, ed il secondo in quella di Schouwen, ridussero Guglielmo coll' agevolezza della loro invasione a darsi una seconda fiata alla fuga. Buona ventura per lui che Woorne si attirava bentosto l' odio dei Zelanesi, i quali avendolo discacciato, lui stesso novellamente chiamarono. Dalla Zelanda passava poscia in Olanda, ove i suoi fautori si affrettarono di raggiungerlo. Fatto consapevole a Ryswick, dove senza veruna opposizione accampava, che, sgomentato per la ritirata del duca di Limburgo, alleato di Luigi, l'esercito nemico si andava sbandando, egli inseguì i fuggiaschi sin sotto alle mura d' Utrecht. Tutto ciò accadeva nella state dell'anno 1204 (*Chron. Egmund*). Allora il vescovo d' Utrecht non tardava un istante a proporre un componimento a Guglielmo, contro cui erasi dichiarato. Per colmo di sventura Luigi perdette nel 1205 l'appoggio del conte di Namur, il quale abbandonava il suo partito, sedotto dal compenso di diecimila cinquecento marchi cui Guglielmo gli fece offerire per mezzo della contessa che teneva in assegno vedovile la Fiandra. Tuttavia Luigi, avendo indotto a parteggiare in proprio favore il duca di Brabante, costrinse il suo avversario a rimettere ogni loro litigio nell'arbitrio di Filippo conte di Namur, il quale, mercè suo giudizio pronunciato il giorno di san Donaziano, a' 14 ottobre del 1206, aggiudicò a Luigi il dominio dell'Olanda e della West-Frisia, salvo alcune terre che destinò in dote od in vedovile assegnamento alla contessa Ada, e che doveano dopo la di lei morte passare nel figlio Guglielmo. Questi però ebbe in sua porzione la sola Zelanda. Tale giudizio rimase nullameno senza effetto, e l'Olanda continuò ad essere posseduta dal conte Guglielmo (Ved. i conti di Loss).

Nel 1213 Guglielmo si collegava con Giovanni re d' Inghilterra, con Ferrando conte di Fiandra e coll'imperatore Ottone in danno della Francia; ma questa alleanza gli tornò molto amara, essendo che nell'anno veggente a' 27 di luglio fu fatto prigioniero alla giornata di Bouvines, nè poté recuperare la libertà, giusta Tristano Calchas, che mediante grosso riscatto (*Hist. Mediol.*, tom. II; *Thes. Ital.*, pag. 297). Codesta cattività però a M. Kluit sembra dubbiosa: di certo, supposto che pur fosse vera, ella do-